

# il Cittadino

## giornale della Domenica

Abbonamento annuo L. 2. 50.  
« fuori di Cesena » 3. —

Per le inserzioni in 4.ª pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm. : *Contrada Chiaravanti N. 12.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si custodiscono.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione  
Letteratura

### PERCHÈ NON VOTIAMO

Ancora alcune parole — a così breve distanza dalla prova delle urne — per chiarir il nostro pensiero. Ne abbiamo il dovere verso di noi, verso gli amici: avvenga poscia che può, rimarremo paghi nella nostra coscienza.

E, prima di tutto, perchè non votiamo per l'on. Fortis? È inutile dissimularselo; questa domanda s'impone.

Noi ammettiamo che ogni partito, e forse il nostro più d'ogni altro, debba sapere, a tempo, dar prova di grande abnegazione; ma ammetteranno anche i contraddittori, che all'abnegazione v'è un limite, oltre il quale la coerenza, la dignità, l'onore sono compromessi: oltre il quale, v'è la dedizione, la servitù.

Si tratta ora di stare al di qua, o al di là di questo limite? Qui è tutta la questione.

Noi, come pubblicisti, abbiamo preso assai per tempo un atteggiamento benevolo per l'on. Fortis; abbiamo dichiarato nettamente di non pretendere da lui nessuna indecorosa sconfessione de' suoi metodi di governo, come noi non intendevamo, appoggiandolo, sconfessar quelli che ci fossero parsi migliori; ci bastava essere concordi con lui in qualche principio più elevato — quello della leale accettazione dell'Istituzioni monarchiche.

Naturalmente, non toccava a noi andar più oltre: toccava ai nostri amici politici forlivesi, che sono in personali relazioni con lui, toccava a chi ha, per l'importanza della persona e dell'ufficio che ricopre, maggior autorità, secondare questo patriottico movimento dei monarchici romagnoli, facendo, assai prima d'ora, quelle aperture, quei buoni uffici, che portassero a risultato proficuo e decoroso per tutti.

In vece, nulla si è fatto, e l'iniziativa della candidatura Fortis è stata lasciata a un così detto Comitato democratico, il quale — come può vedersi dal suo ultimo manifesto — l'ha accoppiata con quelle — assolutamente inaccettabili per noi — degli onorevoli Ferrari e Vendemini, presentandole tutte e tre col ricordo delle *passate vittorie*.

Quali sono queste *vittorie*? Quella del 1882 contro di noi; quella del 1886 contro di noi; quella del 1887 (elezione Valzania, sostenuta validamente dal Ferrari contro il Bonacci) pure contro di noi; quella del 1888 (elezione del Vendemini) sempre contro di noi. Offrirebbe materia a molte riflessioni amaramente comiche notare che alcuni firmatari di quel manifesto erano nel 1882 e nel 1886 schierati con noi; che alcuni furono tra i più caldi sostenitori del Bonacci; che altri ostentano democraticamente, nelle firme insegne cavalleresche avute da quella monarchia, contro cui l'on. Ferrari, nella commemorazione del Saffi a Forlì, invocò la *rivoluzione*, quando non fosse bastata, a mandarla a spasso, l'evoluzione, e contro cui il Vendemini fu così fiero, da chiamar *misera plebe* quei romagnoli (e v'erano anche i crocsegnati sottoscrittori) che accolsero plaudenti, due anni or sono, il Sovrano visitante la Romagna, e da attaccare, con molta violenza, su quell'argomento, alla Camera, lo stesso on. Fortis, ora suo compiacente socio di candidatura. Ma non abbiamo tempo e voglia di fermarci a simili divagazioni.

Quello che prome è questo, che i rapporti molto intimi tra l'on. Fortis e i più influenti membri di quel Comitato Democratico, e la sua accettazione della candidatura così posta, ci danno diritto di ritenere che i vanti delle passate vittorie contro di noi egli li approva, o per lo meno, li autorizza.

Ora possiamo noi votare per l'on. Fortis?

Ma non basta. L'on. Fortis si lascia anche portare candidato a Bologna; e si lascia portare contro i nostri amici politici di quel collegio; si lascia portare insieme col repubblicano Filopanti e col socialista Forlì; si lascia portare infine con un manifesto che è tutto una diatriba contro l'on. Crispi, da lui lodato anche quando abbandonava il segretariato dell'interno; contro la triplice alleanza e l'impresa africana, da lui accettata stando al Governo; contro l'attuale politica interna e finanziaria, non diverse da quelle che egli trovò entrando al ministero. Ma da tali contraddizioni, come dalle altre che avvengono nel nostro collegio, pensi lo stesso on. Fortis a districarsi. Pensi egli a mettere d'accordo il significato delle sue passate vittorie elettorali repubblicane con quella che gli sarebbe ora procurata da un'ibrida coalizione di lacrimose affettuosità personali, di privati interessi, di zelo campanilistico, e di buona fede di monarchici illusi. Pensi egli a metter d'accordo i così disparati inviti emanati pel suo banchetto, tanto che vi poterono sedere molti di quei moderati forlivesi, che il *Carlino*, suo organo non isconfessato, insulta oggi giorno: e a Cesena, per citare un esempio, furono invitati, benché invano, il nostro amico personale e politico, il moderato sig. Alessandro Albertarelli e il repubblicano intransigente sig. Federico Comandini.

Concludendo, l'on. Fortis non vuole essere palesemente con noi; vanta imprudentemente le passate vittorie contro di noi; si fa portare a Bologna contro i nostri amici. Possiamo noi votare per lui?

« Ma egli ha parlato alla Camera, ha parlato ieri a Forlì in modo soddisfacente per noi. » — Le parole pronunciate alla Camera, e che non mancammo di rilevare, furono certo notevoli e soddisfacenti; quanto a quelle di ieri a Forlì, dovremmo fare varie riserve. Come si può riconoscere il bisogno delle alleanze, e dichiarare poi che la distanza d'un solo anno è tale da non potere ora decidere se converrà rinnovare la triplice? Comodo sistema per contentare gli avversari e i fautori di essa, allo stesso modo che è comodo blandire l'irredentismo, d'incoraggiarlo proclamandolo innocuo! Come si può accennare al riordinamento dei partiti, senza pure mostrar d'accorgersi delle speciali condizioni della regione stessa alla quale l'on. Fortis appartiene? Senza voler capire il significato della presenza di molti monarchici temperati al suo banchetto? Come si può trovare abbastanza buona la nostra situazione finanziaria e non combattere, in genere, nessun punto del programma ministeriale, per preoccuparsi poi unicamente delle *persone* che l'appoggiano? Come si può respingere con orrore l'idea che il Ministero sia sorretto dai deputati di destra e di centro, coi quali, in fondo, il Fortis sembra avere qualche comunanza di vedute, e volerlo invece far piegare verso quell'estrema sinistra, che non vuol saperne di diventare plebiscitaria e partito di governo? Come si può atteggiarsi a radicale all'inglese, e poi dimenticare, in un solenne banchetto politico, l'effigie e la memoria del Re, da cui si è pronti ad accettare un portafoglio, ma a cui non si osa mandare un saluto? Il discorso di ieri è stato giustamente qualificato un *discorso bilancia*: ma, fosse stato anche meno nebuloso, le parole sono belle e buone quando confermano i fatti, o ne sono confermate, non quando restano vani, per quanto piacevoli, suoni.

« Ma i repubblicani l'abbandonano. » Siamo noi dunque ridotti a tale, che l'unico criterio della nostra condotta sia la condotta degli avversari e che dobbiamo umiliarci di fronte a un individuo, solo perchè gli avversari lo vilipendono? Certo, i repubblicani ufficialmente scomuni-

cano l'on. Fortis, ma questi, od i suoi non isconfessati interpreti — ch'è torna il medesimo — non vogliono l'alleanza *palese* con noi (pure accettando di gran cuore i nostri voti in segreto) perchè sperano, in tal modo, di conservarsi ancora qualche appoggio nel campo repubblicano.

« Ma voi siete pochi, male organizzati: che cosa gli offrite? quale sicurezza di vittoria? » Questione affatto mal posta. Pareva al Fortis d'aver più attinenza con noi che coi repubblicani? Doveva vincere o cadere con noi, o cercarsi un collegio altrove. Non aveva questa attinenza? e allora perchè i suoi fautori ci hanno cercato e sollecitato a votare per lui? Del resto, pochi o molti che siamo, se non siamo organizzati la colpa è anche sua. Tutti ricordano, a Cesena, il banchetto del 14 Marzo 1889: ivi, in previsione delle elezioni amministrative non lontane, vi fu chi propose un'associazione; tutti aderivano, tutti erano ardenti di far qualche cosa. Chi pronunciò la parola glaciale che raffreddò tutto? Chi c'invitò a fidare in quella permanente organizzazione che è il Governo? Un nostro concittadino — ora Senatore e Prefetto — che non faceva mistero ad alcuno d'interpretare il pensiero dell'on. Fortis, allora Segretario generale, al quale una nostra organizzazione poteva rompere le ova nel paniere.

Infine — diciamolo puro, perchè l'obbio, a cui eravamo disposti non giova più a nulla — chi fece in qualche raro Municipio del nostro Circondario, dove avevano trionfato i Monarchici, nominare regio Sindaco un repubblicano? chi contribuì a mantenere nella Provincia funzionari governativi, che mostravano aver la consegna di russare e fecero della nostra regione un'oasi repubblicana in mezzo al regno d'Italia, una terra eccezionale, dove non si applicavano le leggi, le misure che vigevano altrove? Precisamente l'on. Fortis: E se tutto ciò poteva essere per noi patriottico dimenticare, quando egli vi avesse riparato col farsi iniziatore del risanamento politico della Romagna, è bene rammentarlo quando si accenna a perpetuare un funesto equivoco.

Se, come crediamo, i monarchici, che siano fuori dall'azione magnetica che si esercita a Forlì, non possono votare per l'on. Fortis; se il loro aperto rifiuto vieta alla maggior parte dei loro amici forlivesi di secondarli in una seconda candidatura, come è possibile pensar di farsi iniziatori d'un'affermazione tutta nostra? Nessuno o quasi nessun appoggio troveremo a Forlì: non avendo saputo prepararci a tempo, difficilmente sollevaremo l'entusiasmo di Rimini, oramai rassegnata al Ferrari: Savignano, coi piccoli centri aderenti, non si preoccupa che della riuscita del Vendemini, e di là son partite le mosse a favore dei quattro uscenti. In tali condizioni, l'affermazione che noi tenteremo sarebbe così meschina, da riuscir ridicola e dannosa.

Persuadiamocene bene; finchè non si torni al collegio uninominale, un paese non potrà far delle elezioni politiche da sé; finchè dura lo scrutinio di lista, bisogna dire: « È possibile intenderci con tutti gli amici della provincia? lottiamo; — non è possibile? asteniamoci. » E l'intendersi non sarà mai possibile finchè si segua il sistema d'aspettar l'ultim'ora, e non si mantenga in vece una continua corrispondenza di rapporti, un perenne scambio d'intelligenze. Nè chi siede in alto avrà ragione d'ammonirci, se aspetta anch'egli la vigilia delle elezioni per ricordarsi che vi sono dei monarchici anche in Romagna, ed omette d'adoperarsi a tempo per scuoterli, riunirli, disciplinarli.

Questo è quanto.

( continuazione e fine )

Rispetto alle norme della lettura il nostro Carbone ha dei concetti elevati e soprattutto corretti: « *L'arte di legger bene, egli osserva, esclude ogni artificio, ogni affettazione dev' essere bandita. Bisogna leggere come si parla. E come che a parlare bene ci si richiede grande cultura e gusto squisito, così è da intendersi che a voler riuscire nell'arte di legger bene, ci si richiede grande cultura e gusto. Essere e mostrar di essere quello che siamo non è la cosa abituale in tutti; da ciò il ridicolo che cade su molti* » idea stupenda questa, che applicata all'autore si appalesa ridondante di verità e di efficacia. Come prova della sua tenerezza per le doti della locuzione e dello stile, egli ci appresta di quando in quando delle espressioni come queste: *sentire il bisogno di prender la parola in pubblico; — menare una vita privata; — l'esito di un affare dipende dal come si è letto. — l'ostentazione e l'artificio raffreddano il sentimento; — vizi che deturpano; — per quando dir si voglia grandi, ecc.*

Un brano che merita essere qui riportato è il seguente: « *Se il legger bene si può dir cosa di poco conto, imparare a leggere, procurar di legger bene, vuol dire cercare l'idea generale di uno squarcio, ed il genio speciale di uno scrittore. . . I grandi scrittori sono pieni di misteri, leggendo ponderatamente, pensatamente, dando quasi la necessaria intonazione all'idea, si partecipa, si condivide quanto l'autore ha scritto* » dove si vede che neanche la punteggiatura, cosa forse di poco momento per chi insegna a leggere, è il caval di battaglia del trattatista. Dalla lettura l'Autore passa alle « *Regole della Pronunzia* » e qui raccomanda ai giovanetti di « *abituarsi ai diversi suoni delle vocali, giacché fra una vocale pronunziata con suono stretto invece del largo, può far cambiare il significato della parola;* » e mentre egli fa tanto strazio della sintassi, lamenta che « *nelle diverse provincie d'Italia ci si bada ben poco (ai suoni) e ciò che è più doloroso non le sole vocali, ma anche poco, o meglio niente alle consonanti.* — Accennando ai difetti di pronunzia delle varie Provincie d'Italia, competente com'è in quistioni linguistiche, giudica che « *le settentrionali riuscirebbero meglio nella pronunzia del francese o magari del tedesco che in quella dell'italiano. Mentre quando un meridionale è riuscito a smettere i suoi vizi, indubbiamente, ed è stato riconosciuto da tutti, non v'ha altri che possa uguagliarlo nella rotondità. (oh!) e nella correttezza.* » Ed ora, saltando le regole, cui l'autore, il quale avrà certo la fortuna di appartenere a quei meridionali che tratteggia con tanta cortesia, si permette trascrivere nel suo trattato, troviamo a pag. 25, al cap. « *Dell'Articolazione* » le linee seguenti: « *Se la pronunzia consiste nel rendere completa la parola nell'articolazione e nel suono, è utile che noi ci occupassimo un po dell'una e dell'altra. Il mezzo dell'articolazione è la lingua, questo muscolo che quando non è allo stato normale di sanità, non costituisce la correttezza dell'articolazione, difatti non sono pochi quelli che per difetto organico dello scilinguagnolo riescono balbuzienti, scilinguati, tartagliosi, vizi che deturpano la corretta pronunzia. Si potrà dire da taluni che qualche volta il balbutire è grazia (grazie!) e il tartagliare è malizia; ma nei fini dell'arte ogni vizio è riprovevole. E chi non sa di Demostene e di Savonarola che volentieri si essere perfetti oratori, non si contentarono di rendere più o meno accetti i loro difetti organici, e se ne vollero disfare del tutto? Onde che la pronunzia, tanto per ciò che riguarda l'articolazione, quanto della voce, si fa coll'esercitazione continua e coll'educazione.* »

Il Sig. Carbone infine chiude il suo trattato con le « *Regole di Lettura* » e, compreso del noto adagio che il dolce sta in fondo, infiora le due ultime pagine di nuove amoniti linguistiche e grammaticali. « *Per poter ben leggere di tre mezzi si serve. L'arte per colarvi la parola. Tre, indispensa-*

*bili, legati quasi per così dire in modo da essere per lo meno inutili l'uno senza l'altro, l'inflessione, la pausa, l'intonazione;* » rispetto alla quale ultima egli argutamente osserva: « *che se la letteratura può vantare l'ironia, e si può scrivere bello, bellino per intender brutto; caro per intender cattivo, il pronunziar uno di questi vocaboli per intender l'altro dev' essere oggetto di chi legge per non fare che il pensiero dell'Autore non sia falsato. Che se facil cosa può parere a tutti il saper come si debba pronunziare, e come si accentui la parola, non per altrettanto facile riesce l'accentuarla e il pronunziarla. . . È arte che deve mirare a rilevar gli interessi intellettivi e sentimentali dei concetti con verità ed evidente naturalezza.* — Però egli si fa un dovere di mettere il lettore in guardia contro l'imitazione nell'arte del leggere, e lo ammonisce che « *immedesimato nel personaggio (?) descritto dall'autore, i diversi sentimenti deve esprimere con i mezzi propri. Imitare altri perchè ad un dato punto ha saputo ottenere un grande effetto è cosa dannosa. E valga il vero chi potrebbe credere di ottenere gli effetti che otteneva l'artista Modena, imitando?* » Laonde egli è pur d'avviso che « *Lo studio deve volgere ad una sol cosa, a rendere cioè il nostro spirito informabile ad ogni qualsiasi situazione;* » purchè, ci permettiamo di dire, non sia quella alla quale si è informato il nostro autore, cui speriamo niuno voglia imitare nell'arte di scrivere, come difficilmente si troverà chi lo agguagli nei ginocchi di parole. Eccone un esempio: « *Fatto proprio l'altrui pensiero, proprio in modo da sembrarci reale qualunque poetica situazione del nostro spirito, l'arte parrà natura, e noi esporremo con arte perfetta naturalmente gli altrui concetti.* — *Arte somma tale da far sembrare naturale ciò che è prodotto artistico; insomma tal arte da far scomparir l'Arte.* » — E infatti il Carbone ha fatto del suo meglio per far scomparire l'Arte, retorica e grammaticale per lo meno, e, se vogliamo, anche il senso comune dal suo trattato sull'arte di legger bene; laonde ligi al suo precetto che cioè « *il lettore deve ritrarre la fisionomia dello stile di ogni autore per modo che l'ascoltante, magari a proprio dispetto, sia costretto a ridere, piangere, indispettirsi commovendosi a seconda dell'argomento,* » messi nei panni dei lettori e dell'ascoltante insieme, e persuasi, coll'autore, che « *non solamente la varietà dell'argomento può cambiare l'intonazione, ma sibbene nell'argomento stesso* » passammo davvero, magari a nostro dispetto, fatta eccezione del pianto, per tutti i gradi di commozione che il libro non può a meno di destare.

Basta così! Per un trattato di 29 paginette, compresa la prefazione, non c'è male davvero, e

APPENDICE (6)

## FEBO

Traduzione dal Francese di Edouard Plouvier

Ciò nullameno Febo continua a saltare ed urlare; adesso corre da Luigi a Maria, e questa fugge suo malgrado spaventata. — Qui, Febo! grida Luigi che, illuminato da una subita idea, è andato a riempir d'acqua il concavo delle sue mani riunite; qui, Febo! Il cane si scosta da Maria per obbedire alla voce che lo chiama; ma dinanzi all'acqua che gli viene offerta, egli si ritragge in aria furibonda e incomincia a saltare, urlando con voce oramai stanca.

— Oh che disgrazia! che disgrazia! dice l'amante divenuto pallido.

— Luigi, esclama l'amica fuori di sé fuggendo sotto gli alberi, salviamoci! — Nel vederla correre il cane si mette ad inseguire Maria; questa, sempre più disperata, corre più forte. — Luigi! grida con voce soffocata dal terrore, sono perduta: salvami!

Il povero giovane vede ormai l'amica del cuore afferata dai denti dell'animale; una nube gli passa davanti agli occhi, non riflette più, raccoglie sull'erba il suo fucile carico, alza il grilletto, mira e spara chiudendo gli occhi. Il colpo parte; la detonazione fa restare immobile

non ne abbiamo neanche raccolto tutti i fiori. E dire che il libro è alla 14<sup>a</sup> Edizione, e che questa è riveduta e corretta a base dei nuovi programmi, e adottata ecc., almeno da quanto si legge. — Veramente, a base di regola del tre, si potrebbe trarre questa conseguenza: se la 14<sup>a</sup>, che è a base più economica, ci dà tanto, che cosa avran dato le altre 13 a base più larga?

Se il Sig. Carbone non se l'avesse a male, vorremmo dargli un consiglio pratico e amichevole sull'uso migliore che potrebbe fare del suo trattato; lo converta in tanto . . . carbone.

M O M O .

## LA NERA DEA

( Dai canti Cleflici )

Perchè son neri e minacciosi i monti?

Forse perchè Aquilon fiero li scuote?

Perchè li solca il fulmine

E la pioggia crosciando li percuote?

No, non è già perchè li scuote il vento,

E non la pioggia o il fulmine li amnera;

È la Morte, che rapida

Vi passa co' suoi morti in lunga schiera.

Essa si caccia innanzi i giovinetti;

Tristi i vecchi la seguono, mentr' ella

Stringe i fanciulli teneri

Come vispe colombe alla sua sella.

Pregano i vecchi, alzando al ciel le palme;

Pregano genuflessi a lei davanti

I giovinetti; e — « Arrestati,

Dicono, o Morte, almeno alcuni istanti;

Arrestati a un villaggio o ad una fonte,

Finchè al riposo i vecchi, e ai lor trastulli

Si dian per poco i giovini,

E colgan fiori i teneri fanciulli. »

« No, nè a un villaggio nè a una fresca fonte

M'arresto io già - la nera Dea risponde -

Orrian le madri attingere

Acqua, e i fanciulli dalle teste bionde

Vi troverebber elle: anche gli sposi

Si rivedriano; ond'io più non potrei,

Mossa a pietà, disvellere

Dal sen dei vivi i cari morti miei. »

A. B.

Maria, e dietro di lei il cane vacilla e cade; si rialza però, si rivolge verso colui che l'ha colpito fa un passo avanti e ricade esanime colla testa rivolta al suo padrone.

A gran passi, senza dirsi una parola, senza guardare indietro, i due innamorati avevano ripreso il loro cammino verso la città. Lei tremava ancora; lui aveva gli occhi umidi. Ad ogni istante egli si asciugava le palpebre, fermava Maria e l'abbracciava stringendosela al petto . . . poi si rimetteva in viaggio come lei; ma ben presto i suoi occhi ritornavano umidi.

Avevano fatto così circa trecento passi quando nel mezzo di un crocevia si trovano di rimpetto ad un uomo in costume di cacciatore.

— Tu, Luigi! dice quest'uomo.

— Tu, Adriano! risponde Luigi alzando la testa.

— Signora . . . soggiunge il cacciatore inchinandosi. E ritornando collo sguardo verso l'amico: — Che cos'hai dunque, mio caro D. ? Sei tutto sconvolto.

Luigi raccontò dall'accaduto, dall'arrivo dell'amica alla stazione di Fontainebleau fino al colpo di fucile che aveva messo fine ai giorni del fido spagnuolo.

— Dove l'hai lasciato questo povero cane? dimandò il dottor Adriano al termine del racconto.

— Perchè vuoi saperlo, mio caro?

— Perchè, come medico, desidero constatare alcuni effetti dell'idrofobia, e tu oggi me ne offri l'occasione.

Dopo qualche esitazione degli amanti, vinti dalle istanze del Dottore, si ritornò nel luogo triste dove Febo era caduto. Con grande meraviglia de' suoi carnefici, Febo non era più là, ma non presentava alcuna difficoltà il ritrovare la sua traccia; essa era segnata da goccie di

## MOVIMENTO ELETTORALE

Terza settimana: proseguono i quadri dissolventi. Sarebbe troppo lungo narrare tutte le combinazioni; contentiamoci d'accennare a quanto v'è di più fondato. Fino da Mercoledì scorso, si è avuta, come definitivamente posta, la candidatura socialista dell'Avv. *Alessandro Balducci*.

Sabato è uscito a Forlì, con molta varietà di caratteri, il manifesto di Brasini, con le tre candidature *Fortis, Ferrari, Vendemini*. Esso è stato affisso qui domenica mattina, tra incidenti assai comici, che hanno suscitato la generale illarità. L'intitolazione del Comitato democratico — per un tiro crudele del caso — è capitata, in un cartellone, proprio nel punto più centrale della città, da canto a un enorme *interrogativo*, che a molti è sembrato assai a posto. In tale manifesto, che non è certo un modello di chiarezza e di forma letteraria, si accenna al ritiro dell'*Aventi*, ma non si mette innanzi nemmeno la più plausibile ragione (*et pour cause*) di non sostituirgli nessuno. Si cerca con una disinvoltata capriola di metter d'accordo la condotta parlamentare, affatto opposta, dei tre ex-onorevoli, e, col ricordo delle passate vittorie repubblicane, s'inneggia alla futura vittoria.... della confusione politica. Notevole, tra i firmatari di quel manifesto, l'assoluta mancanza d'ogni rappresentanza di *Cesena* e di *Rimini*, nonché di centri minori, ma pure importanti, *Cesenatico, Mercato Saraceno, Sarsina, Verucchio, Misano, Scorticata, Roncofreddo, Roverano*.

Del resto, salta agli occhi di tutti che la composizione del così detto Comitato democratico si deve unicamente alle due molle insieme unite *Vendemini* e *Fortis*, cioè quelle dei fautori — a qualunque costo e senza idealità politiche — di queste due candidature.

Se non che, sul più bello — come già si sussurrava fin da qualche giorno innanzi — avendo i repubblicani fatto un *ultimatum* al *Vendemini*, questi ha dichiarato fin da ieri di non « aver data la sua approvazione » per esser messo in lista col *Fortis*; e oggi un suo interprete proclama il distacco assoluto di lui dall'on. *Fortis*. Altrettanto fa esplicitamente l'on. *Ferrari*.

Una gran bella figura poi ce la fa il sig. *Brasini*, il quale, dopo aver compromesso il suo caro *Fortis* col proprio contegno verso i monarchici, e tutto ciò per tenersi ligio al *Vendemini* e al *Ferrari*, si vede così apertamente sconfessato da questi!

sangue. Si seguì quella strada senza dir parola. Maria non osava più far resistenza. Luigi diceva di voler baciare ancora una volta il suo povero cane. Quando furono giunti alle ultime gocce si trovarono nell'oasi dove gli amanti avevano passate le ore più belle della giornata.... della loro vita forse!... Attraverso la roccia spaccata, sulla fenditura stessa, trovarono lo spagnuolo bianco e rosso.

Respirava ancora; ma col muso appoggiato tra i due frammenti della roccia, lasciava fuggire colà insieme al suo sangue generoso anche la sua vita pura e fedele. Aveva l'occhio quasi chiuso, e la lingua un poco sporgente. Adriano gli sollevò una palpebra col pollice e scrutò la pupilla di cui si spegneva la fiamma. Appoggiato ad un albero, Luigi piangeva; si sentiva vergogna di venir a guardare in faccia l'amico ch'egli aveva ucciso. Adriano aprì in seguito la bocca del cane senza toccarne la labbra, guardò attentamente le gengive e la lingua; poi con un movimento rapido e spoglio d'ogni precauzione, sollevò l'animale fra le sue braccia e, mettendolo in una posizione più comoda, disse:

— Ecco un buon cacciatore di meno; mio caro Luigi, tu l'hai ucciso senza che si abbia il diritto di muoverti rimprovero, ma ti dichiaro sull'onore mio che Febo non era niente affatto arrabbiato.

Luigi allora cadde ginocchioni davanti al suo cane. Nel riconoscerlo Febo scosse leggermente la coda e fece uno sforzo per alzare la testa, ma invano. — Che avevi dunque, povero Febo? disse Luigi sollevando quella bella testa e baciandola.

Ciò che aveva lo scopersero Maria. Siccome ella stava seduta sulla roccia coi gomiti sulle ginocchia e le mani

Del rimanente, non è questo un fatto che possa modificare la nostra condotta perchè non è l'on. *Fortis* che si stacchi, come noi credevamo giusto, dal *Ferrari* e dal *Vendemini*, ma costoro che si staccano da lui, e noi, ora, se ci prestassimo ad accostarci a lui, faremmo, per usare una frase volgare ma espressiva, la parte dello stivale che manca.

I repubblicani intanto hanno ieri proclamate le candidature, tutte loro, degli Avvocati *Pietro Turchi* e *Antonio Fratti*, dando incarico a una Commissione di completar la lista col *Vendemini* e col *Ferrari*, se questi si staccassero dal *Fortis*, o, altrimenti, d'intendersi coi socialisti sulle candidature *Renzetti e Balducci*.

Le dichiarazioni del *Vendemini* e del *Ferrari*, pubblicate qui con tanta premura, parrebbero averli salvati... davanti alla repubblica.

I fautori della candidatura *Turchi* si affannano a gridare che questi, se eletto, andrà alla Camera e *giurerà*: il che significa — prescindendo ora dalla patente contraddizione con l'antico puritanismo — che essi vogliono fare un'elezione effettiva, non una semplice protesta. Ma allora come possono asserire che non tocca loro occuparsi della questione se il loro candidato sia, o no, eleggibile?

Ma già anche questa sarà un'incocrenza... apparente.

**Consiglio Comunale** — Mercoledì sera, 19, alle ore 7, seduta pubblica e segreta, per la trattazione di 12 oggetti, nessuno dei quali ha notevole importanza.

**Due pesi e due misure** — In occasione d'un recente funerale, la questura ha creduto dover suo far cancellare da un manifesto alcune parole che suonavano offesa al culto cattolico e a chi lo professa. Non sospetti di clericalismo, e francamente razionalisti in fatto d'opinioni religiose, mentre ammettiamo la più ampia e libera discussione, riteniamo debbano risparmiarsi le parole volgari, che offendono, in quanto ritiene aver di più sacro, la coscienza della grande maggioranza del paese. L'astenersi poi da tali parole dovrebbe essere riconosciuto doveroso specialmente da quelli, i quali sono così gelosi tutelatori del proprio credo politico, così facili a ritenersi offesi per ogni giudizio un po' vivace che si pronunci a carico del loro partito.

Approviamo quindi pienamente il divieto; ma domandiamo: Come va che frasi quasi identiche a quelle vietate nel manifesto socialista furono permesse nel manifesto municipale, che commemorava l'anniversario di *Mentana*? È forse meno grave una frase scorretta emanante da un privato sodalizio, che pronunciata dal primo Magistrato cittadino? O questo magistrato ha, davanti all'autorità politica, maggiori diritti dei privati e quasi una specie d'intangibilità?

contro le tempia, i suoi occhi, errando nello stretto cerchio della sua vista, vennero a scoprire, alla profondità circa d'un braccio, fra le due parti della roccia essa, un portafogli che essa riconobbe subito per quello del suo amante. Introdusse tosto il braccio nella fessura e ritirò il portafogli macchiato del sangue di Febo.

Ah! ora capisco, disse Luigi con voce interrotta e prendendo quell'oggetto... ora capisco; ho tirato fuori questo portafogli dalla tasca per mostrare a Maria dei versi composti per lei; poi lo ho messo sulla roccia e, non so come, senz'accorgermene, lo avrò spinto nell'apertura. Febo seguiva coll'occhio tutti i miei movimenti, come di consueto; egli conosce questo portafogli che mi ha sempre visto e che è una memoria di mio padre.... Cento volte, quando aveva dimenticato di prenderlo su, egli è tornato a casa a cercarlo; allorché siamo partiti di qua, avrà fatto mille sforzi per poterlo riprendere; ma dove entrava il braccio di Maria, la testa di Febo non poteva giungere!... Guarda! poverino, ha tentato perfino di scalzare la pietra... poi disperato è corso presso di me, ha voluto ricondarmi qui, ed io... io l'ho ucciso!

Riconoscendo il portafogli, caduto davanti a lui, attraverso le palpebre oramai chiuse del tutto, Febo trasalì e riaprì gli occhi: guardò Luigi, poi il portafogli, e poi ancora Luigi con uno sguardo profondo, pieno di perdono, di pietà, di tenerezza; provò di leccare la mano che gli teneva il muso, quella mano che l'aveva ucciso!... e, chiudendo gli occhi come per dormire, spirò.

(Continua)

**Al Comunale** — Breve, anzi telegrafica rassegna, perchè lo spazio non permette di più. Nè la *Fedora*, nè (pare incredibile) la *Maria Giordana*, date Sabato, e Domenica sera 8 e 9 corr., valsero a richiamare un pubblico numeroso. Decisamente, occorre a Cesena un lungo digiuno di spettacoli (ci si passi la frase), per farne rinascere il desiderio. Lunedì, *Ambro*; ma il protagonista *Diligenti-Marazzi*, che assolutamente non è un primo attore, lasciò — usiamo una frase benevola — molto a desiderare. Martedì, *Mater Dolorosa*, e Mercoledì, *Le Vergini* — due lavori del giovane autore drammatico *Marco Praga*, il quale, anche col recente trionfo della sua *Moglie Ideale* a Torino, mostra di essere oramai più che una speranza per il Teatro Nazionale. Giovedì, il *Medico delle Signore*, una delle più gustose *pochades* francesi. Subito dopo la rappresentazione, che fu appositamente affrettata, la Compagnia partì per Trento. Essa ha lasciato qui tra noi assai grata impressione, perchè fornita d'ottimi elementi, affiatata, tale insomma quale da gran tempo non avevamo la fortuna di sentire.

**Cavalli e muli** — Nei giorni 19, 20, 21 e 22 corr., sarà tenuta una rivista suppletiva per tutti i cavalli e muli non presentatisi a quella ordinaria dello scorso Ottobre.

## Interessante Notizia

Gli effetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonorree o restringimenti dichiarati incurabili possono d'ora in avanti con brevità di tempo e con garanzia anche del pagamento a cura compiuta, perfettamente guarirsi con i ben noti *Medicinali Iniezione e Confetti Costanzi* consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario). Vedi in 4. pag: *Miracolosa Iniezione e Confetti Costanzi*.

## AVVISO

Per ultimare diversi lavori in corso, il Chirurgo-Dentista Americano

**Dottor L. BETTMANN D. D. S.**

si tratterà a *CESENA* dal giorno 20 sino al 28 Novembre corr., ricevendo all'*Albergo Leon d'oro* dalle 9 alle 5 pom.

Specialista per la posa dei denti e **dentiere americani** leggerissime senza molle nè uncini.

Mediante un suo sistema speciale, garantisce qualunque operazione *senza il minimo dolore*.

A richiesta si reca a domicilio.

## ACQUA GAZOSA PURGATIVA - DUPRÈ

Quest'acqua purgativa, premiata con medaglia d'argento all'Esposizione di Bologna 1888, è migliore per il suo sapore, ed è più efficace di quella di *Janos*:

Prezzo Centesimi 45 la bottiglia. — Deposito in Cesena presso l'antica Farmacia **MILANI** ora **MONTEMAGGI**.

Presso detta Farmacia trovasi anche la riputata acqua di *VICHY*, artificiale Duprè, giudicata dal Prof. Murri, Prof. Mori e da molte altre autorità mediche come più efficace della naturale *Vichy* — r ez zo £ 0, 45 la bottiglia.

**D'AFFITTARE** in Cesena, Casa via **Albizzi** al Civ. N. 1.

**NERVOSI!** (vedi 4. pagina)

Antica Farmacia **Milani**, vedi in 4. pagina

dall' 8 al 14 corrente.

NATI 16

Citta M. I. E. 2 — Compagna M. 9 F. 4

Esposti M. O. F. 0

MORTI 18

Fiorellini Assunta di Ronta — Comandini Domenico Maria a. 64 Sub. S. Rocco — Nisi Domenico a. 77 di Siano — Demini Palma di S. Demetrio Forti Giuseppe di S. Pietro — Grilli Galisto a. 67 Cesena — Dallara Filomena a. 85 di Cesena — Sacchetti Caterina a. 77 di Ruffo — Artizzoni Teodoro a. 72 di Cesena — Barotto Attilio a. 63 di Cesena — Fiori Colombo di Imbio — Prati Luigi di S. Pietro — Pantini Domenico di Baginelle — Fournet Malvina a. 24 Sub. Cayour — Maruzzi Maria Anna a. 67 di Ronta — Ceccarelli Maria a. 70 di Badagna — Prati Linda S. Rocco Ricci Lucia di S. Andrea.

MATRIMONI 7

Polletti Cesare col. cel. con Baurardi Adelaida mas. nub. — Pini Leopoldo col. cel. con Strada Adelaide mas. nub. — Sacchetti Domenico col. cel. con Dallara Rosa mas. nub. — Pesaroli Paolo col. cel. con Ambrosini Virginia mas. nub. — Venturi Riccardo calz. cel. con Valenti Carolina mas. nub. — Polesi Olimpio col. cel. con Bisacchi Caterina mas. nub. — Pronti Giuseppe col. cel. con Suzzi Santa mas. nub.

**MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA**

Prezzi dal 10 all' 15 Novembre 1890.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLOGITTO			PER STAIO		
	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
Grano . . . . .	L. 1881	1913	1930	26	44	26
Pomiettone . . . . .	1037	1071	1085	14	75	14
Fagioli . . . . .	1339	1357	1375	18	50	13
Ervino . . . . .	1411	1429	1447	19	50	19
Avana . . . . .	760	778	796	10	50	10
Olio . . . . .	2136	2166	2197	84	87	50
Canapa al Q. . . . .	66	69	72			
Seme Spagna . . . . .	90	91	90			
Triglio . . . . .	80	82	85			

Per SOMA

CARLO ANADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. Bianchi di P. Torrè — 1890.

**AVVISO**

S. SARALVO fa noto alla sua Clientela, che ha traslocato il proprio Negozio di Manifatture sotto il portico del Leon d'oro nella Piazza Vittorio Emanuele al civico N. 17.

**B**d'affittare in Cesena un appartamento composto di 10 ambienti, o meno, con cucina e cantina, posto nel fabbricato di proprietà dello Stato NATALE DELLAMORE, in via della Stazione, ai civici N. 98 e 100. Trovansi da vendere nel stesso stabile dei vasi vinarii. Rivolgersi al sig. Giuseppe Noè gestore ferroviario ivi dimorante.



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli raggiungono all'apice di bellezza, di forza e di senescenza. L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. La saponaria la forata ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (facons) da L. 2. —, L. 5. —, L. 25. ed in bottiglie da un litro circa a L. 8. 50. L'Acqua Anticinzia di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba l'ambiancamento il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adottarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4. — la bottiglia. I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.



**B**evete FERRO-CHINA-BISLERI. Volete la salute??? LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE. Milano - FELICE BISLERI - Milano. Bibbia all'acqua, seltz, soda. Genitissimo Sig. BISLERI. Ho sperimentato largamente il mio elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse ciononemie, quando non siano cause malvagie, o anatomiche irrisolvibili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella ciononemia, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla febbre, nei disturbi gastrici, nei disturbi circolatori. La sua tolleranza da parte dello stomaco, l'impiego alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità. Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli. — Senatore del Regno. Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermout. Venduti dai principali Farmacisti, Droghieri, Galle e Liquoristi.

**Miracolosa Iniezione e Confetti**  
COSTANZI consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) la cui prescritta formula trovavasi dettagliata in ogni boccetta con apposita etichetta. Da vari attestati medici e da più centinaia di lettere di ammalati guariti, risulta che questo duo preparazione medicinale sono così bene riuscite che col loro uso possono guarire radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali, arenelle, bruciori, flussi bianchi di qualsiasi data. Chi usa l'iniezione contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Gli attestati medici e le lettere di ringraziamento degli ammalati guariti cui sopra sono visibili presso l'inventore di detti preparati, cioè: parto a Parigi Boulevard Diderot, 38 e parte in Napoli, Via Margellina 6. — A chi adotta di tali eccezionali attestati trascritti nell'apposita dettagliatissima istruzione, diffidasse, anche per poco, dell'esito di questi medicinali è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattativa da convenirsi coll'autore. — Prezzo dell'Iniezione L. 3.00; con siringa igienica ed economica, L. 3.50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. 3.80. Si vende in tutte le buone Farmacie dell'Universo. A CESENA presso le Farmacie dei Signori Giovanni Giorgi e Figli, e Pio Montemaggi che ne spediscono anche in provincia mediante aumento di cent. 75. — Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'autore. Coloro che hanno bisogno di fare una lunga cura radicale depurativa del sangue, efficace in qualsiasi stagione dell'anno, non trascurino l'uso del Roob vegetale Costanzi anche consentito alla vendita dal suddetto Ministero, la cui formula trovavasi pure dettagliata in ogni bottiglia. Cura completa L. 30 mediante vaglia all'autore Prof. A. Costanzi Parigi o Napoli.

**MAGAZZENO DI LEGNAMI**  
DI NAVACCHIA GIOVANNI  
FUORI DI PORTA FIUME  
via Mulini, casa propria  
Grande assortimento di legname di tutte le qualità e dimensioni a prezzi eccezionalmente limitati.  
Si dà esaurimento a qualunque importante commissione.

**ANTICA FARMACIA MILANI**  
ORA MONTEMAGGI  
CESENA - Piazza Vittorio Emanuele - CESENA  
Apparecchio completo per la preparazione dell'ossigeno, e sacchi per trasporto a domicilio. Vermouths medicati alla noce vomica e alla pepsina, quest'ultimo preparato con pepsine speciali di Germania. Elisir vero di china. Acque minerali vere di sorgenti. Vino di peptone. Vini medicati al catrame.  
SPECIALITA' ESTERE E NAZIONALI  
PRESIDII DI CHIRURGIA 20

**NERVOSI!**  
Tutti coloro che soffrono di Nervosità. In generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato moribondo generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla **Debolezza dei nervi**. Sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo: **delle malattie nervose e dell'opio-plestia. Mostra di presentarle e di curarle.** Il quale sarà consegnato e spedito dai sottoscritti depositari e dal quale riceverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio. A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura marcirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco. Romano Weissmann. Già medico di bottiglione nella militia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della Croce Bianca.

**CAFFÈ FORTI**  
CESENA  
Il Conduttore CESARE FORTI avverte la sua Clientela che per la stagione invernale ha fornito il suo Caffè di un assortimento dei seguenti articoli:  
Cioccolate Nazionali  
Gioccolata Suchard (Svizzera)  
Assortimento variato di Bomboniere  
Pasticcini Fossati (Milano)  
Pasticcini Parenti (Siena)  
Amaretti di Sarmato  
Torrone Azzini (Cremona)  
Champagne Francese  
Marsala Extra Driehy  
Malaga Dier Hermanns Torz  
Cognac Fleury fin Champagne  
Punch Inglese  
Rum Vieux-Bordeaux  
Liquori Esteri e Nazionali.